

rendersi conto dei luoghi tenne una udienza sopra il terreno della discarica. Nel 2005, viste le notevoli discordanze tra le perizie dei consulenti del PM e quelle dei consulenti della difesa, diede incarico a 5 periti, ingegner Maurizio Onofrio, dottor Alberto Dissoni, dottor Antonio Sussanna, dottor Ivo Pavan e dottor Mauro Sanna, perché effettuassero ulteriori indagini. Seguì una relazione di consulenza tecnica d'ufficio, depositata nel giugno 2006, le cui conclusioni condividevano la relazione effettuata dai periti del PM e da quelli dell'ATAP. Erano state effettuate inoltre delle prove con un tracciante (il litio) versato in un piezometro all'interno dell'ex discarica, che dimostrarono inconfutabilmente che il percolato fuoriusciva dal lotto A. Le acque risultano inquinate da ammonio, cromo totale e cadmio che superano i limiti previsti per gli scarichi in corsi d'acqua superficiali; cromo, ferro, mercurio, cadmio che superano le concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee di cui al decreto ministeriale n. 471 del 1999 e decreto legislativo n. 152 del 2006;

l'APS (ex AMNIUP) sostenendo che il costo di bonifica della discarica è oltremodo oneroso ha fatto approvare dalla provincia di Padova (n. 4924 EC 2004) un progetto ed autorizzazione di interventi di maggior sicurezza dell'ex discarica mediante apporto di rifiuti non putrescibili che prevede il conferimento di 300.000 metri cubi che dovrebbero essere ricoperti con le scorie dell'inceneritore di S. Lazzaro (Padova). A tale progetto manca la VIA (Valutazione di impatto ambientale);

con lettera del 3 febbraio 2005 il Ministero dell'ambiente si oppose a questo progetto senza alcun risultato. Nel frattempo è stato costruito un nuovo setto di bentonite ad una profondità maggiore (sul lato nord della discarica non è stato trovato quello che l'AMNIUP asseriva di aver costruito), sono state costruite 6 vasche per la raccolta del percolato, che non è mai stato asportato, non è mai stato costruito un impianto per la captazione del biogas che i resi-

denti di Casalserugo hanno dovuto e continuano a respirare -:

se il Ministro non intenda predisporre delle iniziative di verifica che portino all'accertamento dello stato dei lavori relativi alla messa in sicurezza operativa e permanente della discarica, all'attività di isolamento della fonte inquinamento, alla decontaminazione della falda superficiale e il rimboschimento del canale Roncajette;

se il Governo sia a conoscenza della grave minaccia dovuta all'inquinamento della falda superficiale da cui si attinge per irrigazione e, a valle, anche per attingere l'acqua destinata all'uso umano con gravissime conseguenze per la salute dei cittadini delle zone limitrofe e fino a raggiungere i paesi e località del bacino della laguna veneta;

se e come il Governo intenda garantire la salute dei cittadini padovani e veneti, salute messa seriamente a rischio dal possibile e riscontrato inquinamento delle acque di superficie e di acquedotto;

se il Governo non intenda sollecitare le istituzioni preposte ad effettuare tutti i controlli necessari per la protezione ambientale ed avviare delle iniziative di verifica e informazione alla cittadinanza al fine di rendere edotte le popolazioni residenti dei rischi che hanno subito e pertanto potenziare i presidi sociosanitari della zona. (4-05963)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali è interessato da un processo di riordino secondo quanto previsto dal decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

a seguito di tale processo di riordino lo schema di decreto del Presidente della Repubblica attualmente all'esame della Corte dei conti all'articolo 15 prevede, a seguito di accorpamento, tra gli Istituti dotati di autonomia speciale, la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei;

l'accorpamento comporterà una diminuzione del ruolo e dell'azione della Soprintendenza Archeologica con un impoverimento di tutta l'area di Pompei nonché dei siti facenti parte della Soprintendenza Archeologica;

il comma 5 del medesimo articolo stabilisce che con decreti ministeriali gli istituti indicati come centrali e/o autonomi possono essere riordinati o soppressi e si possono costituire nuovi organismi dotati delle medesime forme di autonomia, nel rispetto dell'invarianza della spesa;

l'articolo 17 riferito alle Direzioni regionali stabilisce che i compiti degli uffici dirigenziali non generali, quali le Soprintendenze, gli Archivi, le Biblioteche sono definiti con decreto ministeriale di natura non regolamentare, adottato nel termine di sessanta giorni dall'emanazione del regolamento nell'ambito dei numeri indicati per ciascuna regione;

notizie di agenzie di stampa quali l'Ansa ma anche quotidiani come *La Repubblica*, *l'Unità*, *l'Indipendente* hanno pubblicato articoli in merito ad una imminente rivoluzione delle Strutture periferiche del Ministero quali Soprintendenze, Archivi e Biblioteche;

con tale rivoluzione annunciata si prevede la costituzione di nuove soprintendenze mediante lo sdoppiamento delle Soprintendenze per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico in Soprintendenze per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;

alla costituzione mediante sdoppiamento di nuove soprintendenze si aggiun-

gono anche Soprintendenze di nuova istituzione come nel caso di Grosseto, Milano e Benevento;

nel caso di Benevento si tratterebbe di una Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Benevento, Caserta e Avellino;

se il principio di riferimento nella riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è quello dell'invarianza della spesa non si comprende come nel momento in cui viene soppressa la Soprintendenza di Pompei contestualmente si istituiscono altre Soprintendenze e tra queste anche una per i Beni Archeologici -:

se non ritenga assolutamente contraddittoria e senza motivazione la soppressione della Soprintendenza di Pompei, istituita nel 1981 e confermata con legge n. 352/97, dotata di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria, mediante l'accorpamento con la Soprintendenza di settore di Napoli con la costituzione di altre Soprintendenze;

se l'accorpamento tra la Soprintendenza archeologica di Napoli e la Soprintendenza Archeologica di Pompei invece di rientrare in un piano logico-funzionale di rilancio delle due strutture dipenda solo dalla necessità di eliminare il contenzioso registratosi ai vertici della soprintendenza;

se tale accorpamento sia stato valutato ai fini delle conseguenze organizzative e funzionali affinché non vi siano ripercussioni negative nello svolgimento delle attività di tutela dell'area archeologica di Pompei nonché dei siti di Ercolano, Oplontis, Boscoreale, Stabia e di tutto il territorio ricadente nella giurisdizione della ex Soprintendenza di Pompei;

se con l'entrata in vigore della riorganizzazione del Ministero, la figura del *City Manager* sia destinata a rimanere o se invece venga soppressa anch'essa con la non conferma dell'attuale incarico.

(4-05940)

NESPOLI e CASTIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli articoli riportati dalla stampa: *Il Roma* (venerdì 9 novembre); *Napolipiù* del 9 novembre 2007, i lavoratori della ALES hanno indirizzato al prefetto di Napoli, dottor Pansa, una denuncia su come venivano impegnati nello svolgimento della propria attività;

il Ministero per i beni e le attività culturali, con propria nota del 21 marzo ha inteso riaffermare che, il personale addetto alla vigilanza debba possedere il titolo di « agente di pubblica sicurezza » e pertanto nell'espletamento del proprio servizio, il personale addetto alla vigilanza dei beni custoditi obbligatoriamente debba possedere tale titolo;

il personale ALES impegnato nei siti dei beni culturali viene impegnato proprio nei servizi di vigilanza — con regolare servizio e cambio delle consegne — come avviene con il personale di ruolo;

proprio il personale ALES spa impegnato nei siti dei beni culturali come addetti alla vigilanza viene sottopagato rispetto al personale di ruolo;

al personale ALES impegnato nei siti dei beni culturali come addetti alla vigilanza viene applicato il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del commercio;

la società ALES arte lavoro e servizi S.p.A. è una società mista, costituita nel 1998 per volontà e iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali, unitamente a Italia Lavoro S.p.A., con il duplice obiettivo della realizzazione di un inedito *multi service*, destinato al settore arte e della cultura, e della creazione di opportunità occupazionali, fra l'altro, per i lavoratori già impegnati nei lavori socialmente utili presso lo stesso Ministero;

la Società ALES S.p.A. è una società a capitale pubblico costituita dal 70 per

cento Italia lavoro e 30 per cento dal MiBAC, quindi a totale carico e costo da parte dello Stato;

annualmente la società ALES costa allo Stato circa 14 milioni di euro e gli stipendi pagati ai lavoratori sono di circa 10 milioni euro l'anno;

la Società ALES S.p.A. ha alle sue dipendenze solamente circa 400 lavoratori tra il Lazio e la Campania;

tra i vari contratti tra la Società Ales S.p.A. e il MiBAC e per esso la soprintendenza archeologica di Pompei ha stipulato un contratto nell'anno 2000;

la società ALES ha un numero secondo gli interroganti sproporzionato di sedi tra Roma e Napoli con dei costi sicuramente alti e ingiustificati, il tutto a carico dello Stato;

tra il personale ALES impegnato nei progetti in Campania, risulterebbe un numero sproporzionato di dipendenti con incarichi dirigenziali e che agli stessi verrebbero distribuiti emolumenti e premi elevati;

il personale attualmente impegnato dalla società ALES vive da anni la precarietà del posto di lavoro in quanto i contratti vengono annualmente rinnovati senza che il personale abbia la certezza e la tranquillità di un futuro e che l'assunzione a tempo indeterminato costerebbe allo Stato molto di meno di quanto oggi viene stanziato alla società ALES;

i costi di gestione della società ALES sono secondo gli interroganti spese ingiustificate per lo Stato e si renderebbe utile mettere in liquidazione tale società con l'assunzione del personale alle dirette dipendenze dello Stato;

la VII Commissione cultura della Camera nella seduta del 7 marzo 2007 ha dichiarato che la stabilizzazione del personale ALES risulti essere una priorità e che lo stesso, sicuramente gestito direttamente dal MiBAC ha un costo minore di quanto oggi viene assegnato all'ALES;

nell'ordine del giorno del 5 giugno 2007 il Consiglio regionale della Campania si è impegnato ad individuare strategie e risorse al fine di stabilizzare il personale ALES della Campania e/o al riconoscimento giuridico ed economico ad essi dovuto —:

se si convenga di accertare attraverso, l'esame della contabilità della società ALES, la veridicità di quanto indicato in premessa;

se si convenga di accertare le motivazioni in forza delle quali il personale assegnato a svolgere compiti di vigilanza, non viene retribuito al pari del personale di ruolo che svolge analoghe mansioni e del mancato riconoscimento della qualifica di Agente di pubblica sicurezza obbligatoria per svolgere le mansioni di sorvegliante in tale delicato comparto;

se si convenga di accertare anche attraverso l'utilizzo di tecnici specializzati, se il costo della gestione di detto personale, in forma diretta, risulta essere inferiore a quanto costa la gestione complessiva della Società ALES S.p.A, in modo da determinare una consistente economia di spesa tale da utilizzare le risorse disponibili in altri settori del Ministero.

(4-05951)

SPOSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il parco Naturalistico Archeologico di Vulci rappresenta oggi una delle più importanti aree di interesse storico culturale presenti nel paese;

l'accordo stipulato nel 1999 tra il Ministero dei beni culturali e i Comuni di Montalto di Castro e Canino, in cui ricadono le aree archeologiche interessate, ha reso possibile l'affidamento della gestione delle attività di valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale alla società Mastarna Spa;

lo straordinario impegno del Comune di Montalto di Castro, socio di maggio-

ranza della Società Mastarna, dimostratosi essenziale nel corso degli anni, è stato pubblicamente riconosciuto dal Ministro Francesco Rutelli e dal Sottosegretario Elena Montecchi nel corso delle loro recenti visite;

in conseguenza del mancato rinnovo della Convenzione il Parco corre il serio rischio di veder compromessi gli investimenti e i risultati raggiunti, ipotesi quest'ultima che sta suscitando grandi preoccupazioni per le sorti di questo importante sito;

nel corso degli ultimi anni si sono delineate nuove strategie operative e nuovi obiettivi finalizzati al raggiungimento di risultati in grado di garantire le migliori condizioni di fruibilità e la sopravvivenza stessa del parco. Tra questi occorre segnalare la realizzazione di un Museo tematico dedicato ai dipinti della Tomba François, il recupero e la valorizzazione delle Necropoli Orientali, la creazione di ulteriori percorsi destinati ai disabili ed agli anziani anche con il supporto di percorsi Navetta, il potenziamento del sito *web*, la dotazione delle strutture predisposte all'Accoglienza, della tecnologia informatica necessaria al visitatore per un ottimale fruizione del parco —:

se non ritenga necessario ed urgente aprire un tavolo di confronto con i comuni e le istituzioni interessate al fine di far fronte in tempi adeguati alle necessità organizzative e operative legate alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e naturalistico del Parco di Vulci. (4-05954)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal retro dei giardini di Boboli in Firenze sta per essere aperto un nuovo varco d'ingresso alle Scuderie Reali sede della Sovrintendenza e dell'Accademia d'arte italiana;

le suddette opere comportano l'abbattimento di un antico e pregevole muro di delimitazione alle scuderie reali;

tale complesso storico ed artistico verrebbe « mutilato » da un nuovo cancello automatico che ne altererebbe il tradizionale aspetto monumentale;

i cittadini fiorentini direttamente interessati a tali lavori si sono costituiti in « Comitato del Bobolino » opportunamente denunciando anche i pericoli per la qualità della vita derivanti da un assoggettamento totale al traffico veicolare di una pregiata zona storica di Firenze —

se non si reputi opportuno ed urgente invitare la locale Sovrintendenza a rinunciare a tale progetto pernicioso all'equilibrio storico ambientale di un quartiere fiorentino. (4-05960)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

dal 15 novembre scorso, nella regione Sardegna, e, in particolare nel nord dell'Isola, è in atto un processo di transizione dall'analogico al digitale;

a partire dal 1° marzo 2008 è previsto, per proprio per tutto il territorio della Sardegna, il definitivo passaggio dal sistema televisivo analogico a quello digitale terrestre, realizzando, in tal modo, il cosiddetto « *switch-off* », con la conseguenza che i cittadini sardi, per poter accedere a qualunque trasmissione televisiva, saranno obbligati ad avere la disponibilità del decoder DTT;

la sperimentazione dell'uso del decoder ha prodotto, finora, soltanto conseguenze negative, poiché si registra un rilevante calo negli ascolti. In particolare, un fatto mai successo finora, per quanto

riguarda il Tg regionale delle ore 14, si registra un calo di ben 4,5 punti; mentre di punti 2,3 in meno è il calo degli ascolti del Tg della sera rispetto al Tg tre nazionale;

la Rai ha inviato agli abbonati sardi 118 mila lettere, con l'annuncio dell'entrata in vigore del sistema digitale terrestre, con il risultato che i decoder venduti sono, a tutt'oggi, poco più di 20 mila —

se il Ministro interrogato, per quanto riguarda la Sardegna, non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra, impedire che il sistema analogico, così come previsto, non scompaia definitivamente il prossimo 1° marzo, ma continui ad essere attivo, accanto al digitale terrestre, almeno fino alla sua entrata in vigore, prevista nel 2010, in tutto il territorio nazionale.

(2-00908)

« Satta ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIMOLDI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato dovrebbe venire a conoscenza dei gravi disservizi che si verificano nella gestione dei servizi postali nella regione Lombardia, i quali creano notevoli inconvenienti agli utenti, siano essi privati o persone giuridiche;

nonostante venga assicurato, a parole, dalla società Poste Italiane Spa un servizio celere per il recapito delle lettere e dei pacchi postali, trascorrono settimane e addirittura mesi prima che gli stessi vengano recapitati agli utenti interessati;

i pacchi postali vengono spesso recapitati in condizioni pessime; addirittura si sono verificati casi di pacchi rispediti al mittente nonostante il destinatario fosse ben indicato e quindi noto agli addetti al servizio;

in particolare, si porta a conoscenza del Ministro la situazione di precarietà in cui operano gli uffici postali in Provincia di Varese, Gallarate, Busto Arsizio, Arsago Seprio, Cassano Magnago, Caronno Vare-